



SOMMARIO

1. Notizie e informazioni:

- 1.1 "Linee guida per la predisposizione dello Statuto dei Consorzi di Miglioramento Fondiario di II°" – Delibera n. VII/18046 della Giunta Regione Lombardia
- 1.2 "Irrigazione a goccia del Mais in Pianura Padana"
- 1.3 "Governo delle risorse idriche, coordinamento dei serbatoi idroelettrici e dei grandi laghi regolati"

2. Focus su : Progetto IRALCI

3. Leggi e provvedimenti: BUR giugno 2004

1. Notizie e informazioni

- 1.1 Con deliberazione n.7/18046 del 02.07.2004 sono state approvate le "**Linee guida per la predisposizione dello Statuto dei Consorzi di Miglioramento Fondiario di 2° grado ai sensi dell'art.9 della l.r. 7/2003**". Il provvedimento è disponibile presso il sito internet www.urbimlombardia.it
- 1.2 Il **Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca** ha pubblicato un opuscolo sull'**Irrigazione a goccia del mais in Pianura Padana – sperimentazione, strategie e prospettive**, ricco di illustrazioni e di dati tecnico-economici, con raffronti fra il sistema di irrigazione a goccia e quello di irrigazione a scorrimento.
- 1.3 Il 24 giugno u.s. presso la sala convegni della Regione Lombardia si è tenuto un incontro promosso dalla DG Risorse idriche su "Governo delle risorse idriche, coordinamento dei serbatoi idroelettrici e dei grandi laghi regolati". Oggetto dell'incontro: il **governo delle risorse idriche in caso di siccità**, la definizione del rinnovo delle concessioni per grandi derivazioni e laghi, la valutazione delle modalità di attuazione del DMV, la recente **direttiva** del Presidente del Consiglio dei Ministri sul **piano di laminazione delle piene**.
E' stata decisa l'attivazione di un **gruppo di lavoro tecnico**, con il compito di fissare le condizioni di criticità per la attivazione degli interventi di emergenza, realizzare un'intesa tra erogatori e fruitori per definire le modalità di rapporto tra gli invasi di monte e quelli di valle, definire uno schema logico di funzionamento di bacino, individuare i dati minimi per la creazione di un sistema di supporto alle decisioni. Al gruppo di lavoro parteciperanno i rappresentanti degli Enti interessati, tra cui URBIM.

La **direttiva** citata "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" del 27 febbraio 2004 è stata pubblicata sul Supplemento ordinario n.39 alla Gazzetta Ufficiale n.59 del 11.03.2004. Di particolare interesse il **Piano di laminazione delle piene**, da predisporre e adottarsi in via preventiva dalle Regioni sotto il Coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, che prevede due procedure, definite **programma statico** e **programma dinamico**, nonché l'eventuale attivazione di un **piano di emergenza**.

2. Focus sul progetto IRALCI (Sintesi disponibile al NS sito:www.urbimlombardia.it)

Si è concluso nello scorso mese di giugno il progetto di ricerca IRALCI "**Interventi di Riquilibrato Ambientale Lungo i Canali Irrigui della pianura. Studio dei caratteri guida ecologici e paesaggistici.**", attivato e finanziato dalla Direzione Generale Agricoltura all'interno del "Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2000-2003" inserito nel "Piano per la ricerca e lo sviluppo 2003" (D.g.r. 23.05.03 n.13077) ed affidato a URBIM Lombardia. La realizzazione operativa del progetto è della società *Rea srl - ricerche ecologiche applicate*, che si è avvalsa della collaborazione tecnico-scientifica della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli Studi di Milano.

Contesto e scopi della ricerca

Obiettivo principale della ricerca è quello di *fornire un quadro di riferimento ecologico e paesaggistico per chi intende operare per il recupero e la riquilibrato del verde soprattutto lungo i corpi idrici artificiali*, avendo attenzione alle



condizioni ecologiche ed edafiche, alla eredità storica, alla funzionalità e alla gestione attuali, al paesaggio. Quando si parla della riqualificazione dei corsi d'acqua ci si riferisce infatti, prevalentemente, ai corpi idrici naturali, utilizzando per quelli artificiali criteri di buon senso, legati alle opportunità e alla storia locale, avendo sempre presenti le note ed evidenti difficoltà a conciliare interventi di miglioramento ambientale ed esigenze gestionali e di risparmio idrico.

Il cuore della ricerca è centrato sul *riconoscimento delle tipologie vegetazionali usate lungo i corsi d'acqua artificiali* e sulla possibilità di operare scelte ragionate e motivate riguardo al loro utilizzo in diversi contesti geografici della pianura e lungo diversi tipi di canali.

Articolazione dello studio in fasi

Lo studio è stato impostato con un approccio tipico di un sistema informativo territoriale, avendo come primo obiettivo quello di acquisire una notevole mole di strati cartografici e di renderli compatibili tra loro. La particolare complessità della ricerca è rappresentata dunque dalla sovrapposizione di strati di differente provenienza, formato e contenuto. Nelle elaborazioni di dati, fondamentale è il contributo del rilevamento campionario della vegetazione dei filari, che fornisce le informazioni tematiche fino ad oggi mancanti o molto lacunose. Il fine è quello di *porre le basi per una pianificazione a scala regionale attraverso la raccolta e la sistematizzazione delle numerose informazioni, con lo scopo finale di ricavare considerazioni di carattere generale utili per la formulazione di linee guida a scala regionale.*

La prima fase (**Fase A**) è rappresentata dalle attività progettuali e dall'analisi territoriale di carattere preliminare, propedeutica cioè alla scelta di aree campione e all'avvio della seconda fase di lavoro. Essa utilizza informazioni geografiche esistenti e verifiche indirette di alcune caratteristiche territoriali, producendo una prima serie di informazioni tematiche gestite ed elaborate con strumenti GIS.

La seconda fase di attività (**Fase B**) è centrata sul rilevamento diretto delle caratteristiche tipologiche e strutturali della vegetazione dei filari nelle aree campione di 16 macro aree omogenee. Si è trattato di un lavoro dai contorni in parte nuovi, vista la scarsità di esperienze e dati sull'argomento, basato su rilievi campionari e descrizioni codificate soprattutto dello strato arboreo e arbustivo della vegetazione delle sponde dei canali.

I rilievi vegetazionali, la caratterizzazione relativa a tipologia, consistenza e struttura dei filari, e le valutazioni sintetiche relative all'intera pianura, sono stati successivamente (**Fase C**) integrati da una ampia e diversificata serie di strati informativi, riferibili a quattro principali tematiche: quadro storico-paesaggistico; caratteri ambientali rilevanti clima e suolo; assetto agrario e territoriale attuale; quadro della pianificazione territoriale.

La metodologia di integrazione delle informazioni (**Fase D**) comprende la selezione delle variabili e la loro estensione attraverso una griglia di elaborazione, il calcolo dei valori di cella e la normalizzazione dei dati; infine la sintesi dei valori ottenuti attraverso il calcolo di indici di "opportunità d'intervento".

La ricerca si conclude con un capitolo dedicato ai *criteri di riqualificazione dei canali*: disamina di tecniche, prevalentemente di ingegneria naturalistica che potrebbero essere introdotte sui corsi d'acqua irrigui.

Fase A - Zonazione ambientale

La zonazione ambientale costituisce la prima tappa di una procedura complessa che, a partire da un quadro geografico nuovo e sintetico degli aspetti naturalistici, paesaggistici e agricoli dell'area più produttiva della pianura, quella irrigua, interpreta ed estende i risultati dei primi rilievi specifici campionari sulle tipologie di vegetazione dei filari arboreo-arbustivi delle vie d'acqua. Sulla base dei caratteri ecologici e paesistici tipici delle diverse parti della pianura, possono così essere definiti *diversi indirizzi operativi utilizzabili negli interventi di riqualificazione ambientale* che si appoggino soprattutto al reticolo idrografico irriguo. Sono state individuate 23 aree omogenee, utilizzate come base per tutte le elaborazioni successive.

Fase B – Analisi e rilievi nelle aree campione

A seguito dell'individuazione di "macro-aree" campione, rappresentative della variabilità regionale, è stata condotta l'analisi della tessitura degli elementi lineari su base ortofoto, allo scopo di individuare le principali tipologie vegetazionali e strutturali presenti lungo i canali irrigui. Sono state individuate 7 tipologie principali, evidenziate con colori differenti sulla carta utilizzata poi nei rilevamenti su campo:

Canali affiancati da filari ampi e dalla copertura continua

Canali affiancati da filari ampi ma radi o discontinui

Canali affiancati da filari stretti e continui

Canali affiancati da filari stretti e radi/discontinui

Canali affiancati da filari completamente antropici (ad esempio piantate di pioppi)

Canali senza la presenza di un vero filare ma con alberi isolati

Canali completamente erbacei

Ogni area campione è stata perlustrata ed è stato analizzato, seppur speditivamente, il maggior numero di canali possibile cercando di individuare i modelli di filari prevalenti.

Fase C – Gli input informativi storico- paesaggistici, ambientali, della pianificazione.

Un primo esame dei documenti storici fornisce indicazioni assai utili allo scopo del presente studio, restituendoci il quadro della struttura, molto caratteristica, del paesaggio agrario della Lombardia e in parte dell'intera Pianura Padana, con differenze sensibili rispetto alle circostanti realtà europee. La visione complessiva che scaturisce è quella di

un *paesaggio agrario all'apparenza omogeneo*, o almeno tale per gli aspetti generali, in cui la diffusione e la composizione dei filari e delle siepi, ma anche più ampiamente dell'assetto agrario della pianura lombarda del XIX secolo è essenzialmente legata alla capacità di fornire reddito o di rispondere a precise finalità. Per fare un esempio, la piantata, onnipresente nella pianura asciutta ed in buona parte di quella irrigua, sempre comunque caratterizzata da filari di vite maritati a piante allevate "a capitozza", deve la sua grande diffusione alla possibilità di abbinare più produzioni (vino, cereali o foraggi, fascine, foglia per i "bigatt") e alla forte domanda di vino destinato sia al consumo locale che "all'esportazione".

Per la definizione dei caratteri ambientali rilevanti nelle diverse aree di studio, è stata creata una griglia alle cui celle sono stati associati i dati derivati dalle varie fonti documentali disponibili: climatici (Ecogeografica ERSAF), pedologici (Ecogeografica ERSAF e PACSI 250k ERSAF), di uso del suolo (DUSAF ERSAF), di popolazione (XIV censimento ISTAT), e del settore primario (V censimento dell'agricoltura).

Infine è stato operato un confronto analitico di tutte le indicazioni di tipo naturalistico reperibili in vari strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, Piani di Parchi, altri documenti di indirizzo regionali e provinciali, ..), da cui si deduce, tra l'altro, la non grande abbondanza di contributi di una certa concretezza.

Fase D - Indicazioni ecologiche ed indirizzi generali

Il criterio base seguito per l'integrazione dei diversi strati informativi è stato quello *dell'incrocio dei vari tematismi disponibili*. A partire da dati di differente provenienza e con svariate modalità di rappresentazione (coperture puntuali, strati a scala comunale, ecc), si è ricavata una griglia chilometrica ricoprente l'intera pianura, su cui sono stati "caricati" i vari dati necessari all'elaborazione o comunque utili alla descrizione delle aree. *La scelta delle specie da utilizzare* deve anche considerare l'idoneità delle specie alle specifiche condizioni pedo-climatiche della zona in cui viene effettuato l'intervento. L'idoneità delle specie garantisce infatti buone percentuali di attecchimento, rapidi ritmi di accrescimento, resistenza alle fitopatie ed ai parassiti, elevate rese produttive. Un criterio utile per indirizzare la scelta consiste *nell'utilizzare specie autoctone o comunque già presenti e diffuse nell'area in esame*; in alternativa soluzioni e aiuti possono derivare dall'uso di tabelle disponibili in vari manuali in letteratura, che permettono di valutare le specifiche esigenze di molte specie. Ai fini della formulazione di indirizzi generali di riqualificazione e per proporre criteri di intervento a scala regionale, oltre ai procedimenti di estensione geografica dei dati rilevati si sono calcolati gli areali di distribuzione potenziale delle principali specie arboree presenti nei filari della pianura lombarda. Le specie considerate sono: frassino, gelso, olmo, ontano, oppio, pioppo, quercia, robinia e salice. Per ogni specie si è valutata l'attitudine stazionale sulla base di poche caratteristiche pedologiche selezionate, considerando, in aggiunta, la distribuzione storica.

Al fine di operare una sintesi delle informazioni acquisite, mediante l'utilizzo dei parametri normalizzati è stato possibile realizzare una serie di indici tematici in grado di fornire, in prima approssimazione ed in modo semplice, alcune informazioni di carattere generale applicate a tutto il territorio regionale.

A livello di interpretazione generale, sono stati impiegati indici in grado di evidenziare alcuni aspetti legati agli interventi di riqualificazione. L'indice NI (necessità d'intervento) è l'indice maggiormente significativo per lo studio; oltre a questo indice sono stati calcolati gli indici FI (fattibilità dell'intervento) e QI (qualità dell'intervento), utilizzati al fine di ottenere un indice sintetico complessivo di opportunità dell'intervento (IC).

La necessità di intervento, classificata da 1 a 5, è da elevata a molto elevata nella maggior parte dell'area di studio; con variazioni tra le diverse aree di studio, ma con un valore medio pari a 4.

L'analisi dell'indice di Opportunità di Intervento (IC) mostra chiaramente gli effetti della correzione operata dagli indici di fattibilità (FI) e di qualità (QI) sull'indice di necessità (NI).

Conclusioni e prospettive

L'idea originaria di ricercare i modelli di riferimento nella vegetazione potenziale delle singole aree, di massima, alla luce dei dati rilevati, non sembrerebbe praticabile con successo in quanto i modelli arborei riscontrati sono sempre l'espressione di una cultura e di un modo di governo del territorio più che della potenzialità biogeografica. Nella quasi totalità dei casi si tratta infatti di filari di impianto, avulsi dal contesto vegetazionale originario: siepi e filari non sono mai residui di vegetazione boschiva.

E' tuttavia da rilevare che in parecchi casi sono state impiegate alcune specie autoctone: questo indirizzo è indubbiamente da favorire e sviluppare. Si rilevano situazioni, che si potrebbero definire degenerative, caratterizzate da una vegetazione "non progettata" vale a dire non voluta ma insediata per invasione da parte di specie estranee indesiderate (basti pensare a *Prunus serotina* e ad *Ailanthus altissima*): in questi ambiti è possibile e plausibile un drastico intervento di sostituzione con entità autoctone.

Ma se dai dati rilevati si estrapolano i modelli vegetazionali di riferimento (potenziali) e si impiegano come strumento di programmazione e di progetto per la gestione futura, la situazione cambia radicalmente e si dimostra una strategia vincente in grado di recuperare i modelli culturali (individualità della tradizione delle pratiche e delle colture) sponandoli ai valori floristico-vegetazionali che le singole aree possono esprimere.

In conclusione, il progetto IRALCI cerca di fornire dei contributi ragionati, di validità generale e locale, basati su una ricerca sul campo e su un'elaborazione molto articolata di informazioni tematiche, in modo da ampliare l'informazione

locale e inquadrarla nel tema più generale della riqualificazione del paesaggio agrario e della sua multifunzionalità. Si tratta, tuttavia, ed è bene sottolinearlo, di contributi iniziali, che hanno esplorato settori tematici non certo nuovi, ma finora non affrontati con un taglio generale e geografico e con l'integrazione di così tante informazioni, ora invece disponibili e predisposte per successive elaborazioni.

In questa ottica "sperimentale" va inteso il contributo tecnico, incluso nella presente ricerca, relativo ai "**criteri di riqualificazione dei canali**". Si tratta di una disamina di tecniche, prevalentemente di ingegneria naturalistica che, gradualmente, potrebbero essere introdotte anche sui corsi d'acqua irrigui e non solo su corpi naturali. Non è un vero e proprio manuale, ma illustra delle opportunità, in buona parte note agli addetti, che potrebbero essere discusse, valutate, ma non che non devono essere però classificate come irrealizzabili.

3. Leggi e provvedimenti: BUR giugno 2004

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

- **Ddg 28.05.2004 - n.8977** (BUR n.24 – 07.06.2004 SO, pag. 2396)

Integrazione del decreto n. 6857 del 27 aprile 2004 avente come oggetto "**Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006**. Dgr n.7/11711 del 23 dicembre 2002 e successive modifiche e integrazioni - Modifiche alle disposizioni attuative della **misura n** (1.14)"

- **Ddg 31.05.2004 - n.9088** (BUR n.24 – 07.06.2004 SO, pag. 2397)

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura p (1.16). Integrazione del punto 8.1 della circolare allegata alla dgr n.2279 del 22 novembre 2000 riguardante "Disposizioni attuative della **misura p** (1.16) relative al sostegno in conto capitale ai programmi di investimento effettuati a fini agroturistici". Proroga della validità delle domande ammesse.

- **Dgr 17.05.2004 – n.7/17477** (BUR n.24 – 08.06.2004 1°ss, pag.3)

Approvazione della procedure per la tenuta dell'**elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali** della regione Lombardia.

- **Ddg 28.05.2004 – n.8969** (BUR n.24 – 08.06.2004 1°ss, pag.4)

Elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della regione Lombardia: approvazione della modulistica per le richieste di inserimento o modifica.

- **Dduo 15.06.2004 – n.10132** (BUR n.26 – 24.06.2004 2°ss, pag.2)

Elenco regionale degli operatori biologici aggiornato al 31 dicembre 2003, in applicazione del d.lgs. n.220/95 in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

- **Dgr 11.06.2004 – n.7/17830** (BUR n.27 – 28.06.2004 SO, pag.2668)

Integrazione e modifica alla dgr n.7/17327 del 30.04.2004 "Istituzione degli **albi regionali dei vigneti a DOC e DOCG** (Denominazione di Origine Controllata Garantita) e degli **elenchi delle vigne a IGT**. Approvazione delle linee operative per l'attivazione, l'aggiornamento e la tenuta degli albi dei vigneti a DOC e DOCG e degli elenchi delle vigne a IGT della Regione Lombardia".

ALTRE DIREZIONI GENERALI

- **Dduo 19.05.2004 – n.8342** (BUR n.25 – 15.06.2004 1°ss, pag.3)

Linee guida per la prevenzione ed il controllo dell'**influenza aviaria** sul territorio della regione Lombardia.

ALTRI ENTI

- **Provvedimento di altri Enti n.25/7-Se.O. 2004** (BUR n.25 – 14.06.2004 SO, pag.2550)

Autorità di bacino del fiume Po – Parma – Atti del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2004 – Deliberazione n.1 – **Adozione del Piano Stralcio di Integrazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** adottato ai sensi dell'art.18 della legge 183/1989 (**Po Lombardo**: tratto da Breme al Ponte di Valenza e tratto da S. Cipriano Po ad Arena Po).

- **Provvedimento di altri Enti n.25/8-Se.O. 2004** (BUR n.25 – 14.06.2004 SO, pag.2551)

Autorità di bacino del fiume Po – Parma – Atti del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2004 – Deliberazione n.2 – **Adozione di "Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001 – **Fasce fluviali del fiume Lambro** nel tratto dal lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi" (art.17, comma 6-ter legge 18 maggio 1989, n.183).

Per maggiori approfondimenti visitateci al sito www.urbimlombardia.it